BOLLETTINO
# SALESIANO
ANNO 105 N. 4 • 2ª QUINDICINA • 15 FEBBRAIO 1981
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)
RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA FONDATA DA SAN GIOVANNI BOSCO NEL 1877




**BS-CC**

*Cooperatori: continuate a vivere il meraviglioso ideale salesiano nella famiglia, nella società, sul lavoro, nella scuola...*

**Giovanni Paolo II**
(3 settembre 1980)

# C'È BISOGNO DI «PROFONDITÀ»
# La «strenna» non è una pia esortazione

**(dalla presentazione della Strenna 1981 fatta dal Rettor Maggiore alla Famiglia salesiana del Lazio)**

**■ Al centro della nostra Famiglia c'è la preoccupazione di Don Bosco: il dinamismo della carità, l'impegno della carità soprattutto per la gioventù. Se noi guardiamo bene, il mondo oggi vive un trapasso culturale, un travaglio; le cose non vanno bene, c'è qualche cosa che esige un cambio profondo di tutta la convivenza umana. In una situazione così, bisogna rimboccarsi le maniche e lavorare molto. Perché? Perché i cambi culturali sanno far perdere il senso del Vangelo e invece non c'è vera cultura senza la luce del Vangelo; allora c'è bisogno di opere di carità. Opere di carità nel senso profondo di azioni, in cui si fa presente la luce del Vangelo di Cristo.**

**■ D'altra parte c'è un grosso pericolo: questa cultura emergente è caratterizzata da mezzi tecnici formidabili che ci portano in casa tutte le cose interessanti del mondo. Noi possiamo sederci alla televisione 6-7 ore e passare dalla guerra a una partita di foot-boll, a una pellicola, a una conferenza scientifica e persino a spettacoli immorali; una cosa per cui la nostra fantasia è sempre occupata. Occupata in che cosa? In cose della superficie. Diventiamo dei sugheri, sempre a galla; abbiamo il pericolo di diventare una massa enorme di superficiali. Allora in questa situazione per una Famiglia che deve impegnarsi, lavorando, a far crescere secondo la luce del Vangelo la nuova cultura, di che cosa c'è bisogno? Di profondità, di profondità. Noi abbiamo una vocazione del lavoro, dobbiamo essere «profondi» se no ci perdiamo, diventiamo fatui, superficiali.**

**■ Ed ecco un fatto molto bello che ci aiuta a concentrare la nostra attenzione su un progettino che chiamiamo «Strenna»: l'anniversario centenario della santa morte di Madre Mazzarello. Come mai una ragazza che non aveva esigenze culturali, perché non sapeva quasi né leggere né scrivere perché ha imparato dopo, è alla radice di un istituto che viene oggi riconosciuto ed è attivo in tutti i continenti? Da dove viene questo? E che cosa aveva questa figura? Una grande profondità interiore, il suo senso di Dio, la sua necessità di trovare la ragione del suo lavoro in un piano di Dio; e ha trovato l'illuminazione piena di questo suo desiderio di crescere in Dio, in Don Bosco. Quando ha visto Don Bosco la prima volta, ha detto: «Ecco qui il Santo, il mio Santo!».**

**Noi ci siamo proposti come Strenna di quest'anno, per tutta la Famiglia salesiana del mondo, ricordando il centenario della santa morte della Mazzarello, proprio questo: di saper fare come lei, di saper arricchire la nostra interiorità con la vita interiore di Don Bosco, saper scoprire come si fa ad avere un lavoro che procede dalla vita interiore.**

Don E. Viganò

**SPECIALE** SUL SEMINARIO MISSIONARIO

PARTICOLARMENTE INDICATO PER I COOPERATORI SALESIANI

# SETTIMANA DI SPIRITUALITÀ DELLA FAMIGLIA SALESIANA



*Si è svolta a Roma presso il Salesianum dal 25 al 31 gennaio sul* Tema: «*APPORTO DELLA DONNA AL CARISMA SALESIANO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A SANTA MARIA MAZZARELLO*».

*Per i Cooperatori parteciparono Paolinelli Dina, D'Andria Febea, Beretta Daniela (che svolse una delle relazioni), Lella Foti, Sarcheletti Luigi, Ribas Terradel Josefina.*

*Dell'importanza e del rischio nella trattazione del tema parlò il Rettor Maggiore nella «buonanotte» della prima sera, dicendo, tra l'altro:*

**«Congratulazioni! Perché finalmente insieme affrontiamo dei problemi profondi, che toccano tutta la nostra fedeltà alla vocazione salesiana. Finalmente insieme!**

**Ho intuito subito che ci sono delle difficoltà, perché affrontiamo dei problemi seri. Però se non incominciamo, mai andremo in profondità.**

**La novità del tema per noi come studio: quando una cosa è nuova vuol dire che le riflessioni fatte insieme non sono parecchie, che incominciamo, che ci accorgiamo che siamo all'inizio di una strada, che c'è una ricerca da fare. Però che c'è una ricchezza da scoprire, che c'è una via interessantissima che fino adesso non avevamo affrontato. Ma la novità è anche un rischio, non bisogna affrontarla con superficialità, bisogna avere coscienza di affrontarla con calma. È quello che ha fatto Don Bosco a fondare, che ha fatto la Mazzarello a collaborare con Don Bosco nella fondazione, che hanno fatto tutti i Santi ad iniziare qualche cosa di salvezza. Correre dei rischi: è un proverbio antico come i romani quello di dire che "gli audaci sono aiutati dalla fortuna". Se non abbiamo un po' di audacia, la Provvidenza ci lascerà seduti e non nelle prime trincee della storia».**

*(Delle relazioni e interventi saranno pubblicati ampi stralci nel prossimo numero).*

## CAMPI DI LAVORO E DI ANIMAZIONE CRISTIANA NELLE ZONE TERREMOTATE

**Ne sono previsti due nei mesi di Luglio e di Agosto.**
**Durata: 25 giorni.**
**Stile: quello sperimentato nei numerosi campi svolti in passato.**
**L'appello è rivolto sia ai «veterani» dei nostri campi, perché mettano a disposizione la loro esperienza, sia ai «nuovi».**
**I gruppi che non programmano un campo estivo proprio, prevedano una partecipazione, quale segno di solidarietà e di verifica del loro essere Cooperatori.**

*(in seguito informazioni in proposito)*

## HAI MAI VISITATO LA TERRA DI GESÙ? VIENI CON NOI IN PELLEGRINAGGIO!

La Giunta esecutiva nazionale della nostra Associazione organizza un Pellegrinaggio in Israele offrendo così la possibilità di fare una esperienza unica e di ricevere un contributo alla propria cultura biblica.

Sono molte le persone oggi che vanno nella Terra di Gesù; andare con la nostra Associazione vuol dire anche avere per compagni di viaggio persone di famiglia e incontrare le comunità salesiane di Israele.

Il periodo scelto è quanto mai indicato per l'atmosfera particolare nella quale si compie l'itinerario: la *Settimana Santa*, con il giovedì santo al *Cenacolo*, la via Crucis il venerdì santo nella «*via dolorosa*» e la Pasqua al *Santo Sepolcro* di Gerusalemme.

**Itinerario:** Galilea (Nazareth, Cafarnao, Beatitudini, Giordano, Lago di Tiberiade, Cana, Tabor...); Samaria; Giudea (Gerusalemme, Betlemme, Gerico, Mar Morto, Hebron, Betania, Emmaus, ecc.).



— **Via aerea: quota L. 740.000 tutto compreso.**
— **partenza domenica 12 aprile, ritorno lunedì 20 aprile.**
— **informazioni e richieste di programma: COOPERATORI SALESIANI - UFFICIO NAZIONALE - V.LE DEI SALESIANI, 9 - 00175 ROMA - TEL.: (06) 74.80.433.**

# SEMINARIO MISSIONARIO

*I settori principali in cui i Cooperatori svolgono la loro missione sono:...*
*... la cooperazione all'evangelizzazione dei non cristiani, la promozione del laicato missionario e delle iniziative ecumeniche della Chiesa.* (N. Regolamento, 8, 7).

## UN PO' DI CRONACA

Un quasi accampamento in aule trasformate a dormitorio, una cucina da campo in una stanzetta due per due (non per questo però le mense sono state meno calorose), una sala riunioni da non poterci più passare.

Il Seminario missionario tenuto a Roma, dal 5 all'8 dicembre scorso non poteva non avere uno stile di austera autogestione. I partecipanti si sono adattati facilmente e con buon animo alle ristrettezze logistiche pieni come erano di spirito missionario. E questa è senza dubbio la prima e forse più fulgida nota positiva del Seminario: tutti sono arrivati a Roma assolutamente consapevoli del clima necessario, molto sensibilizzati e personalmente coinvolti nel discorso missionario. Giovani con una scelta apostolica già fatta, quella missionaria; con il desiderio già delineato di partire o impegnarsi a fondo nelle retrovie. Con premesse del genere i risultati non potevano essere che lusinghieri. Ma andiamo con ordine. Anzitutto chi furono i partecipanti. Eccoli:

De Gennaro Pasquale *(Napoli)* - Iandolo Alessandro *(Napoli)* - Russo Bianca *(Napoli)* - Chiabotto Chiara *(Torino)* - Morea Lino *(Torino)* - Beretta Daniela *(Lecco)* - Mulè Tania *(Brindisi)* - Cabiddu Rosanna *(Settimo S. Pietro)* - Siddi Daniele *(Cagliari)* - Bellina Maria *(Ragusa)* - Bellocchi Daniele *(Biancavilla)* - Firrincieli Maria Concetta *(Ragusa)* - Ferraris Ada *(Torino)* - Lizio Enza *(Nizza Monferrato)* - Faes Daniele *(Rovereto)* - Todeschi Marco *(Rovereto)* - Zoli Gian Paolo *(Faenza)*.

## I LAVORI

Tre giorni pieni zeppi di impegni: riunioni, relazioni e dibattiti con tanta preghiera personale e a gruppi. Di questa, momenti molto significativi sono state le due celebrazioni della Parola. La prima aveva come tema centrale la chiamata di Dio e gli impacci di una nostra risposta. Spunti interessanti sono state le riflessioni tratte da testi di Papini, Pronzato, Lebret, Follereau. La seconda più specificatamente salesiana e missionaria metteva al centro il nostro progetto Trelew.

A questa celebrazione parteciparono anche alcuni studenti di teologia del Perù, Messico, Bolivia che hanno arricchito l'incontro portando le loro esperienze.

La prima mattinata è stata incentrata sulla conferenza tenuta da Don Antonio Smith, del dicastero delle Missioni presso il Consiglio superiore salesiano, su «evangelizzazione e promozione umana». Molto interessante la presentazione e il dibattito seguito nei gruppi di studio (a parte si riporta un'ampia sintesi della conferenza).



Pieno di fascino è stato anche il racconto dei venti anni passati in Tailandia dal relatore come missionario, in un ambiente dove i buddisti erano più del 90%, e dove i fedeli forse arrivavano a 100, ma sparsi per oltre cento Km.

Nel pomeriggio, Maria Pia Onofri ha presentato una panoramica dell'impegno che l'Associazione a livello nazionale e internazionale, ha avuto nel sostenere le missioni fin dai primissimi momenti.

Schematicamente ha tentato di mostrare:

1) una continuità dell'impegno missionario nei Cooperatori, tanto da potersi senza alcun dubbio affermare che la missionarietà è coessenziale alla nostra vocazione;

2) l'appoggio offerto, nei primi tempi, all'opera diretta dei missionari, preti e coadiutori salesiani;

3) una presa di coscienza più diretta e responsabile dell'essere Chiesa e quindi missionari dopo il Concilio Vaticano II;

4) un pullulare di iniziative, attività, tentativi sempre più coraggiosi da parte dei Cooperatori sia italiani che esteri.

## IL FIORE DEL CARISMA SALESIANO

Così Don Aubry ha definito l'impegno missionario della Famiglia salesiana nella Conferenza svolta il 7 mattina.



L'intervento interessantissimo si è sviluppato in tre aspetti fondamentali:

1) il fatto missionario svela la forza di espansione della «carità pastorale» salesiana:

*a*) le missioni: frutto ultimo e pieno della carità dinamica di Don Bosco;

*b*) carità dinamica verso i fratelli bisognosi, e sommamente verso Dio Padre, per la sua gloria;

*c*) a immagine della carità dinamica di Cristo stesso.

2) «le Missioni» mettono in piena luce le linee fondamentali della Missione salesiana:

*a*) primo aspetto: la missione nella sua origine: è un mandato divino;

*b*) secondo aspetto: la missione nel suo obiettivo: l'evangelizzazione dei poveri;

*c*) terzo aspetto: la missione nel suo secondo obiettivo: l'edificazione della Chiesa.

3) le Missioni mettono in alto rilievo le risorse degli operai della missione salesiana:

*a*) il coraggio e la creatività;

*b*) la collaborazione tra tutti i rami della Famiglia.

Hanno fatto seguito i Gruppi di studio; quindi la mattinata si è conclusa con la celebrazione presieduta da Don Sebastiano Karotemprel, missionario salesiano indiano, insieme alla comunità parrocchiale.

Pomeriggio molto denso di lavoro. Dopo la relazione dei gruppi di studio e la replica di Don Aubry, Don Silvio Broseguini, della ispettoria ecuadoriana, ci ha presentato il «documento di Puebla».

La trattazione veramente interessante è stata purtroppo un poco strozzata per la ristrettezza del tempo (a parte se ne pubblica lo schema).

Infine Daniela Beretta, la più attesa, ha parlato della sua esperienza a Trelew, della situazione socio-ambientale e delle prospettive che ci si offrono. È stato il momento più coinvolgente e affascinante per tutti. (Se la Signora Anna, nostra cuoca e mamma, non ci avesse sollecitato perché la cena era pronta, avremmo ancora continuato per lunghissimo tempo).

La serata si è conclusa in allegria tra canti, facezie, barzellette...

## LUNEDÌ 8 DICEMBRE

Lavoro nei gruppi di studio su proposte per:

— sensibilizzazione missionaria nei centri;

— rilancio del progetto Trelew.

Varie ed interessanti sono state le proposte emerse in questi gruppi.

Per chiarezza di esposizione conviene riportarle in tre blocchi:

*a*) revisione e proposte per i prossimi seminari;

*b*) proposte per la sensibilizzazione;

*c*) proposte di varie iniziative missionarie.

### Proposte per i prossimi seminari

Sebbene, a parere di tutti, il seminario sia stato fruttuoso, tuttavia ad una revisione attenta sono emerse alcune proposte da tenere presenti in un prossimo incontro del genere:

— il seminario sia articolato a due livelli, uno per i nuovi, coloro cioè che si affacciano ad una sensibilizzazione missionaria e vogliono approfondire la propria vocazione missionaria; ed un altro più specificatamente avanzato, per coloro che debbono prepararsi per un lavoro missionario, dopo aver già fatto la loro scelta vocazionale;

— per una possibile attuazione della proposta precedente, potrebbero scindersi i due livelli. Quello di sensibilizzazione a carattere ispettoriale o interregionale e quello più specifico a carattere nazionale concentrando l'attenzione sul progetto Trelew;

— poiché il campo di lavoro (Trelew) è identico per tutti i CC. d'Italia, è necessario arrivarvi con una conoscenza vicendevole, approfondita e amichevole, precedente. Occorre quindi coltivare incontri anche più rapidi, ma intensi;

— forse occorre snellire il seminario e orientarlo a temi più pratici.

### Proposte per la sensibilizzazione

Diciamo che il fuoco di fila su questo genere di proposte è stato intenso e fortemente sentito, specialmente perché si è riscontrato nell'Associazione un interesse alquanto generico e poco impegnato:

— «infilare» in ogni Consiglio ispettoriale uno «che rompa le scatole» sul problema missionario;

— sensibilizzazione di base che si giova di materiale preparato a livello nazionale (cassette, testimonianze, giornalini, diapositive, tracce di cammino comune...);

3) cercare di realizzare a livello ispettoriale delle esperienze periodiche con spirito chiaramente missionario;

4) far lavorare di più il consigliere ispettoriale per le missioni;

5) far «sentire», ma soprattutto «vivere» di più «el dia de Trelew»;

6) corrispondere molto con i CC. missionari (CM).

### Proposte di iniziative missionarie

Sono state anch'esse molteplici e solleticanti, alcune di facile realizzazione, altre che richiedono molto più tempo, ma soprattutto che qualcosa maturi ancora nell'Associazione. Le riportiamo così come sono state formulate, senza sottoporle ad un attento esame critico:

1) campi di raccolta per Trelew (per sensibilizzare più persone al progetto missionario);

2) molto sentito e sofferto è stato il problema del rientro e del fermarsi lì solo 3 anni o del fare una scelta totale per tutta la vita.

Essendoci poi molta difficoltà di ritrovare al ritorno una vita che consenta di continuare l'esperienza della missione, difficoltà di operare a tempo pieno in un lavoro sociale e apostolico, l'Associazione dovrebbe dare una certa sicurezza, sensibilizzando le case salesiane, per un reinserimento di tipo operativo del Cooperatore missionario rientrato da Trelew. Se è una scelta totale, creare per il Cooperatore missionario delle parentesi di ricarica.

3) si sente l'importanza e la carenza di una équipe che lavori a tempo pieno e in un suo locale per il progetto missionario (potrebbe essere anche uno sbocco per i CM rientrati);

4) creare una comunità fissa di volontariato di cooperatori in Italia, dove i CM possano ruotare per fare esperienza di vita comunitaria, per es. presso una parrocchia che offra ambiente e possibilità di lavoro;

5) i CM tengano un «diario di bordo» con riflessioni, esperienze che serviranno per coloro che succederanno a loro.

Dopo la relazione e discussione su tali punti ogni partecipante si è assunto in prima persona l'incarico e l'onere di sensibilizzare la propria Ispettoria a tale problema. Alcuni di loro si sono dichiarati pronti a partire, una volta terminato il corso di laurea.

Il seminario si è infine chiesto cosa si è fatto a livello ispettoriale e nazionale sulle proposte del Capitolo XXI e del Capitolo generale speciale dei Salesiani per quanto riguarda un progetto di laicato missionario della Famiglia salesiana. Si augura che non siano rimaste solo parole gettate al vento...

La conclusione è avvenuta con la S. Messa con la comunità parrocchiale e il «Cerchio mariano» in unione con tutta la Famiglia salesiana locale, e con un pranzo consumato nella nostra minicucina, con tanta allegria e gioia salesiana e una partenza piena di speranza, di tanta serenità, ma soprattutto di tanta, tantissima voglia di lavorare.

**Maria Pia**

# EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA

## *Sintesi della conferenza di Don Antonio Smith*

Sono due realtà complementari, come anima e corpo. Gesù non solo predica il Regno di Dio ma guarisce gli ammalati, nutre gli affamati, consola gli afflitti, libera dalle angoscie... secondo il programma tracciato in Lc. 4,18-19. Nessuno mai mostrò un umanesimo più marcato che il Figlio di Dio. Egli non venne solo a salvare anime ma uomini da tutto quello che li opprimeva.

I migliori seguaci di Cristo, i più imbevuti del suo Vangelo, sono sempre stati anche i più aperti ai problemi della promozione umana (Benedetto, S. Francesco, S. Vincenzo de Paoli, S. Giovanni Bosco, Madre Teresa...).

Da parte di Dio non c'è contrasto tra Evangelizzazione e Promozione ma connubio. Ciò che Dio unisce, l'uomo non separi. Purtroppo da parte dell'uomo c'è la tendenza al divorzio tra Evangelizzazione e Promozione, a grave danno dell'una e dell'altra. Ci sono quelli che si professano cristiani, praticano la religione ma restano insensibili ai bisogni del prossimo. Sono i peggiori nemici del Vangelo, che convincono gli altri della sua inadeguatezza. S. Giovanni li chiama «bugiardi» (1 Gv. 4,20). Essi provocano un altro tipo di divorzio, non meno nocivo, di coloro che vogliono promuovere il progresso umano senza il Vangelo o contro di esso o almeno in sostituzione alla predicazione evangelica. Ciò è una illusione perché ogni gesto anche minimo di solidarietà umana ha già in sè una dimensione spirituale. Ignorandola l'impegno promozionale e di progresso diventa facilmente monco. Viene allora la tentazione di piantar lì oppure di battere le vie della lotta violenta.

In conclusione: ogni tentativo di separare l'Evangelizzazione dalla Promozione umana o viceversa è destinato al fallimento. L'Evangelizzazione senza Promozione umana è un castello in aria mentre la Promozione umana senza vangelo è una casa costruita sulla sabbia (Mt. 7,24 ss.). Solo unite porteranno frutto.

Di che unione si tratta allora?

Non di una unione esteriore, di semplice convenienza o utilità per cui p.e. si danno degli aiuti materiali per motivi di proselitismo o per cui si appella a Cristo il grande Contestatore o Rivoluzionario per sottolineare le proprie opzioni ideologiche. L'unione non è solo esteriore ma essenziale. La promozione umana non è solo in vista della evangelizzazione ma ne fa parte integrante. D'altra parte il Vangelo non deve essere sfruttato solo come appoggio di certi rinnovamenti sociali ma è l'unica vera forza che può rinnovare la faccia della terra fino in fondo. Non si può umanizzare sul serio ignorando l'unico vero uomo secondo il cuore di Dio, Gesù Cristo.

Tra Evangelizzazione e Promozione vi è dunque un rapporto essenziale, ma vi è anche distinzione. Non è vero che una vale l'altra: che la promozione è già evangelizzazione e che l'azione promozionale è già preghiera. Può essere anche tutto il contrario. Tutto dipende dalle motivazioni che ci animano. L'Evangelizzazione non è riducibile alla Promozione (EN 32). Perché le forze con cui bisogna realizzarla totalmente (in ogni campo) e *per tutti* non sono la scienza, le tecniche, i soldi, le strutture le le organizzazioni, ma la carità, l'altruismo, la misericordia, il perdono ecc. forze di cui il cuore umano è troppo povero per poter cambiare il mondo. Queste vengono solo dallo Spirito di Cristo manifestato nel suo Vangelo. La fame nel mondo non è fondamentalmente un problema economico. Nel mondo non mancano né i soldi né i viveri necessari ma manca la carità sufficiente per una equa distribuzione a tutti. Lo stesso vale per il problema della sovrappopolazione. Non manca il posto ma la carità a cederne a chi non l'ha...

Lo Spirito del Vangelo è dunque la risposta definitiva allo sforzo promozionale umano. Da ciò risulta infine che nella relazione essenziale tra Vangelo e Promozione il Vangelo tiene il *primato*. Non nel senso che l'impegno promozionale deve cedere il passo all'Evangelizzazione o essere messo in disparte, ma perché la vera e totale promozione umana è già inclusa nell'Evangelo e *solo in esso*. Il «progetto uomo» che Dio realizza in Cristo consiste difatti nel «ricapitolare *tutte le cose* in Cristo, quelle del cielo come quelle della terra (Ef, 1,10)». Ed il risultato sarà un cielo nuovo *e una terra nuova* (Rev. 21,1).

La vera promozione, come intesa da Dio, non è dunque solo un progresso *in avanti* ma un salto di qualità nella novità di vita in Cristo, capostipite della nuova umanità.

In fin dei conti la piena realizzazione di noi stessi e la promozione totale della società umana ha un nome proprio: Cristo, Redentore dell'uomo.

# LA TERZA CONFERENZA GENERALE DELL' EPISCOPATO LATINOAMERICANO
## Puebla de Los Angeles - Mexico 1979

## *Schema della relazione di Don Silvio Broseguini*

1.0 SITUAZIONE DELL'AMERICA LATINA (AL)

1.1 Grandi linee riguardanti la sua descrizione socio-economica.
1.2 Le varie aree.
1.3 Situazione socio-culturale.
1.4 Necessità di una lettura del documento dall'America Latina credente e oppressa.

●

2.0 TENSIONI PREPARATORIE

2.1 Il cardinale Sebastiano Baggio nella XVI assemblea ordinaria del 1976 della CAL, di cui è presidente, annunciava il desiderio di Paolo VI di convocare la terza Conferenza Generale dei Vescovi latinoamericani in occasione del decennale di Medellín.

2.2 I lavori preparatori: divisione dei paesi latino-americani in cinque gruppi. Paesi bolivariani, paesi del corno sud, america centrale, Antille, Brasile.

Luglio-agosto: riunioni regionali.

Agosto 1977: si riunisce la Riunione generale di coordinazione - Sistemazione del materiale - Commissione di redazione.

Dicembre 1977: esce il DOCUMENTO DE CONSULTA (DC).

2.3 *DOCUMENTO DI CONSULTA.* Contenuto - Limiti - Non molto accettato - Vari episcopati, come quello del Brasile, non l'hanno tenuto in considerazione: inviarono APORTES.

2.4 *DOCUMENTO DE TRABAJO* (DT) - Il Documento di lavoro - La sua distribuzione - molto materiale pervenuto - Valore diseguale.

Giugno 1978: riunioni dei quattro gruppi.

Luglio 1978: la Riunione Generale di Coordinazione prepara il DT - commissione redattrice.

2.5 COMPLICAZIONI: morte di Paolo VI.
Elezione e morte di Giovanni Paolo I.
Rimane tutto in sospeso.
Nascono due correnti.
Giovanni Paolo II fissa la data per il gennaio 1979.

2.6 Contenuto del DT: molto migliore del DC.

●

3.0 RIUNIONE DI PUEBLA

3.1 La dinamica della Conferenza porta a redattare un documento nuovo.

3.2 Differenza con Medellín.

3.3 Non ci fu mai discussione nelle plenarie, ciononostante emergevano le divergenze.

3.4 Le commissioni: moderatori e relatori: i vescovi.
Solo i vescovi avevano voce e voto nelle commissioni.

3.5 Assoluto dominio dei vescovi sul testo.

3.6 La redazione: problema: deve essere un testo articolato.
Esigenza di una Commissione di Articolazione.
Quattro redazioni.
Ruolo dei periti.
Metodologia.

●

4.0 TESTO DEFINITIVO

4.1 Schema generale del Documento - Divisione in nuclei - Questi in sottotemi.

4.2 PRIMO NUCLEO: *la visione pastorale della realtà di AL.*
Aspetti storici dell'evangelizzazione: momenti e periodi.
Contesto sociale e culturale oggi in AL.
Realtà pastorale di AL.
Tendenze e speranze. La evangelizzazione.

4.3 SECONDO NUCLEO: *riflessione dottrinale.*
Si affrontano due punti principali:

I) i disegni di Dio su questa realtà
Cristo centro della storia
La Chiesa comunione e servizio. Maria madre e modello
La dignità dell'uomo.

Questo nucleo si ispira al discorso del Papa in cui parla delle tre verità: su Cristo, sulla Chiesa, sull'Uomo.

II) presentazione della realtà dell'evangelizzazione
Concetto di evangelizzazione, dimensione e criteri
Evangelizzazione e promozione umana
Evangelizzazione e cultura
Evangelizzazione e idiologia, ev. e politica.

4.4 TERZO NUCLEO: *evangelizzazione nella e dalla Chiesa in AL: comunione e partecipazione.*

I) centri di comunione e partecipazione
Famiglia
Comunità ecclesiale di base, parrocchia, chiesa particolare
Comunione chiesa universale.

II) agenti di comunione e partecipazione
Ministeri gerarchici
Vita consacrata
Laici, nuovi ministeri
Pastorale vocazionale.

III) mezzi di comunione e partecipazione
Liturgia, orazione particolare, pietà popolare
Catechesi, testimonianza ecclesiale di vita, educazione.

IV) dialogo per la comunione e partecipazione
Ecumenismo, non cristiani, non credenti.

4.5 QUARTO NUCLEO: Chiesa envangelizzatrice e missionaria oggi e nel futuro di AL
Opzione preferenziale per i poveri
Opzione preferenziale per i giovani
Azione della chiesa con i costruttori della società pluralista
Intellettuali - studenti.

●

5.0 CONSIDERAZIONI SUL DOCUMENTO

5.1 È importante capire il documento come un « tutto ».
Si presenta come orientamenti pastorali.

5.2 Luogo di produzione: riunione di vescovi
Una esperienza umana e spirituale.

5.3 Fonti impiegate.

5.4 I destinatari

●

6.0 CHIAVI DI LETTURA

6.1 Tenendo presente l'orizzonte da cui tutto si è mosso: Evangelizzazione nel presente e nel futuro di AL.

6.2 Data dalla coordinata fondamentale scelta per l'azione della Chiesa: comunione e partecipazione, il cui telone di fondo è l'opzione preferenziale per i poveri.

●

7.0 ASPETTI FONDAMENTALI

7.1 Percezione socio-analitica: molto realista.

7.2 La tematica della liberazione lungo tutto il testo: liberazione integrale.

7.3 Le comunità di base.

7.4 La conferma dell'opzione preferenziale per i poveri.

7.5 Predilezione per i giovani.

7.6 Azione della chiesa con i costruttori della società pluralista in AL.

7.7 Azione dalla « convenzione » stipulata tra il Consiglio della chiesa in favore della persona nella società nazionale e internazionale - Denuncia di situazioni di ingiustizia e di oppressione.

●

8.0 PUNTI CONFLITTIVI

8.1 Riletture del vangelo (179,559).
8.2 Chiesa popolare (263,262).
8.3 Magisteri paralleli (262,687,628,990).

# CONVENZIONE TRA I COOPERATORI « MISSIONARI » E L'ASSOCIAZIONE CHE LI INVIA

## *DOCUMENTO*

*Durante il Seminario si fece un'attenta lettura con relativo commento della convenzione, operante già da un anno. Emerse anche la convenienza che fosse più conosciuta. Per questo viene ora nuovamente pubblicata.*

Tra i Cooperatori che partono per le Missioni e l'Associazione che li invia, intercorrono diritti-obblighi. La conoscenza e l'osservanza di questi agevola la realizzazione del « progetto missionario », dà ai partenti un maggiore senso di sicurezza e all'Associazione che invia garanzia di riuscita nel suo intento.

Il Consiglio nazionale straordinario, tenutosi a Roma nei giorni 8-9 dicembre 1979, avvalendosi dei pareri espressi da alcuni Consiglieri ispettoriali e da esperti, tra cui alcuni che hanno fatto l'esperienza di « Cooperatori missionari », ha elaborato la presente « *convenzione* ».

### A - PREMESSE

1 - Il Cooperatore missionario (CM) parte come « salesiano » o come « associato » e quindi non di sua esclusiva iniziativa. Risponde, pertanto, nel senso più pieno al termine « missionario », cioè « missus » — inviato da Cristo — nell'ambito dell'Associazione — nei confronti della quale quindi assume degli obblighi.

2 - L'Associazione si assume la responsabilità di tutto il « progetto » apostolico missionario. Invia i Cooperatori e può richiamarli in caso di necessità (malattia, necessità gravi dei familiari, inefficienza nel lavoro ed altri casi eccezionali).

3 - L'Associazione favorisce con ogni mezzo la formazione e la preparazione del C. che chiede di partire per le Missioni e si fa garante della sua idoneità.

Ad essa spetta presentarlo ai Superiori della Chiesa e della comunità salesiana del luogo ove si recherà.

### B - PREPARAZIONE

1 - La preparazione cristiana di base e quella salesiana di ogni cooperatore e l'esperienza di una vita attiva in un Centro o gruppo di CC., sono di fondamentale importanza e fanno da supporto a quella specifica missionaria. Quindi: cultura religiosa, conoscenza dello spirito e della Famiglia salesiana (quindi del suo fondatore), del metodo educativo di Don Bosco anche a livello di esperienza, saranno oggetto di studio accurato da parte del CM. Questi studierà anche, come materia specifica, principi di missiologia.

2 - Il C. che aspira a partire si impegna ad acquistare una buona esperienza nel fare catechesi, animare gruppi e vivere la « vita oratoriana ».

3 - Si impegna anche nello studio almeno parziale di materie che gli saranno assai utili: insegnamento del canto e uso di qualche strumento musicale, infermieristica, uso di mezzi audiovisivi, e particolarmente la lingua del luogo dove andrà.

Un'esperienza di un « Campo di lavoro e di animazione cristiana » gli sarà indispensabile.

4 - La preparazione spirituale in prossimità della partenza avverrà attraverso un Corso di Esercizi spirituali, qualche Giornata di spiritualità e frequenti colloqui con il sacerdote salesiano che egli stesso liberamente avvicinerà.

Il CM d'accordo con il suo delegato ispettoriale, vivrà per un congruo periodo di tempo in una casa salesiana o delle F.M.A., in modo da esperimentare la vita comunitaria, prevederne le difficoltà e comprenderne i significati.

5 - La prassi da seguire per realizzare la « partenza » è la seguente: inoltrare *domanda* al Consiglio ispettoriale competente; questo presenterà il candidato se lo ritiene opportuno — al Consiglio nazionale, cui compete la definitiva accettazione.

### C - DURANTE LO SVOLGIMENTO DELLA MISSIONE

a) *Vita Apostolica*

1 - Il lavoro del CM — il progetto a cui è inviato — è concordato con il Consiglio nazionale dell'Associazione e non può essere mutato senza un preciso accordo con lo stesso. Resta al CM la più ampia libertà nella metodologia di applicazione del progetto.

2 - Il CM si inserisce nella pastorale locale. I rapporti con i pastori della chiesa locale e con la comunità S.D.B. locale sono previsti nella apposita « convenzione » che il CM si impegna ad osservare.

3 - Il CM — aiutato dalla Comunità salesiana locale — programmerà e revisionerà periodicamente il proprio lavoro missionario, informandone dettagliatamente il Consiglio nazionale.

4 - L'offerta di una totale disponibilità al progetto, da parte del CM, esclude automaticamente di assumere impegni ad esso estranei e limitati l'attività apostolica.

5 - Il CM si impegna nel lavoro per una durata di almeno tre anni. Eventuali deroghe saranno vagliate dal Consiglio nazionale, che può delegare la Giunta esecutiva, la quale procederà d'accordo con l'équipe animatrice.

6 - Il CM si applicherà al suo lavoro di evangelizzazione e di promozione umana, escludendo — nello spirito dell'art. 10 del N. Regolamento dei Cooperatori — qualsiasi forma di partecipazione al potere politico locale oppure a forze politiche comunque organizzate.

7 - Il CM si farà speciale premura di creare sul luogo del suo apostolato una continuità autoctona, sensibilizzando i giovani del posto ad un discorso umano, cristiano e salesiano, anche allo scopo di suscitare altri Cooperatori.

8 - L'Associazione avrà cura di sensibilizzare al progetto missionario tutti i Cooperatori, in modo da renderli partecipi delle realizzazioni dei CC.MM. e creare con loro una Comunione di intenti.

b) *Problemi Economici, Assicurativi e di Lavoro*

1 - L'Associazione, ai vari livelli, si assume l'onere finanziario totale per il mantenimento, l'assistenza sanitaria e per i viaggi di andata e ritorno.

2 - Durante la permanenza in missione, la Comunità salesiana locale si impegnerà ad aiutare i CC.MM. ad impiegarsi in un lavoro educativo che, aprendo loro la strada per una più facile penetrazione apostolica, ne assicuri anche l'onesta sostentamento ed i benefici delle leggi sociali, sempre che ciò non comprometta il raggiungimento del fine apostolico che deve rimanere primario.

3 - Per il proprio ,antenimento i CC.MM. provvedono con il lavoro e le offerte ricevute a titolo personale. In assenza od insufficienza di questi, attingono di comune accordo dal fondo messo a disposizione dall'Associazione.

4 - L'Associazione provvederà anche alla creazione delle strutture necessarie per lo svolgimento delle attività apostoliche. La loro proprietà è regolata dalla « convenzione » stipulata tra il Consiglio nazionale e l'Ispettoria salesiana locale.

5 - Sono a carico dell'Associazione anche le spese per i sussidi che si ritenessero utili allo svolgimento del lavoro.

6 - Nell'ambito delle leggi italiane, l'Associazione provvederà ad effettuare in patria un versamento assicurativo, che provveda a coprire i CC.MM. di ogni assicurazione, qualora non ne usufruissero nel periodo della loro permanenza in missione.

7 - L'Associazione, ai vari livelli, è impegnata a curare con ogni mezzo il reinserimento in patria del CM, aiutandolo anche, nei limiti del possibile, a trovare un'occupazione a lui idonea.

### D - VARIE

1 - L'Associazione si impegna a tenere stretti contatti con le famiglie dei partenti, usando loro le attenzioni dovute a chi ha fatto un dono tanto prezioso alle missioni.

2 - In caso di « partenza » di una coppia di sposi, anche con figli, se uno dei due non fa parte dell'Associazione, si fa deroga per lui a quanto detto in A. 1 (Premesse) purché egli condivida il progetto nelle sue finalità, si impegni a collaborare alla sua realizzazione e sia in sintonia con lo spirito e la metodologia applicata.

# COOPERATORE, DIMMI CHI SEI

J. Aubry

11

**Sorella e fratello carissimo,**

*siamo ormai giunti alla quaresima. È questo un tempo sacro durante il quale la Chiesa intera fa i suoi «esercizi spirituali» di 40 giorni, per prepararsi a celebrare con profitto «le feste pasquali», cioè il Giovedì Santo, il Venerdì Santo e la Notte di Pasqua.*

*È un tempo di verità durante il quale la Chiesa ci fa riprendere coscienza che la fede non va da sé* e richiede forza e coraggio*: suppone una scelta decisiva («prima conversione»), e, dopo, lo sforzo di una lunga educazione e maturazione della fede («conversione continua»). La Chiesa è «militante». Il vangelo parla di rinuncia, di penitenza, di porta stretta. Il nostro Capo è un crocifisso. San Paolo si considerava come un buon soldato di Cristo e invitava i primi cristiani al combattimento spirituale.*

*Guardando a Cristo che, per primo, ha voluto fare la sua quaresima di 40 giorni nel deserto, ci disponiamo a mettere in opera* i tre mezzi *che Egli stesso e la sua Chiesa ci propongono per far «riuscire» questo tempo sacro:* pregare di più, ascoltare ogni giorno un poco di Parola di Dio, digiunare. *Riguardo al* digiuno, *occorre ricordare che non si limita alla privazione di qualche alimento. Si può digiunare di sigarette, di liquori, di cinema, di spese inutili. Più profondamente ancora, possiamo far digiunare il nostro egoismo, le nostre tendenze alla critica, all'impazienza, alle lamentele, allo sfruttare il prossimo... Il digiuno della quaresima tende a renderci più disponibili per* amare *Dio e il prossimo.*

*C'è uno* stile salesiano *anche nel modo di fare quaresima. Nel 1881, c'era nella casa di Este un bravo salesiano,* don Nicola Fenoglio, *che si dedicava a penitenze straordinarie con pericolo della salute. Voleva digiunare come un monaco, passare le notti in preghiera, portare cilicio... Il 13 luglio 1882, don Bosco gli mandò una lettera molto illuminante anche per noi:*

«Carissimo Don Fenoglio, lodo il tuo desiderio di fare e patire qualche cosa per la maggior gloria di Dio; ma prima di venire all'opera, desidero che ci parliamo qualche istante personalmente.

Ciò faremo nella muta degli esercizi spirituali che sarà fissata a tua comodità. In questo frattempo, procura di esercitare la virtù della carità, della pazienza e della dolcezza di San Francesco di Sales. Prendi caldo, freddo, sete, dispiaceri come altrettanti regali che ti fa il Signore... Prega per me... Aff.mo Amico. Sac. Gio. Bosco».

*Ecco la legge salesiana: fare penitenza innanzitutto con la vita, con gli avvenimenti, con le contrarietà quotidiane dell'ambiente, sorridere invece di gridare, aiutare il prossimo: «Carità, pazienza, dolcezza». Offrire, unendosi alla pazienza di Cristo...*

*A me stesso e a te, auguro una buona quaresima, fonte di gioia pasquale!*

# IL PROGETTO DI DIO PER ME

Don Mario Cogliandro

9

Più si approfondisce il mistero del piano di Dio nel suo rapporto d'amore con l'uomo e più si rimane «sconcertati», si prova cioè difficoltà a cogliere la propria nota nel «concerto» globale. Solo dopo lunga riflessione, dubbi a volte angosciosi, alternative e prove, difficoltà operative, si riesce a discernere (e non da tutti!) la personale e originale chiamata, e si risponde un sì generoso a quella che comunemente si chiama «vocazione».

Il Nuovo Regolamento dei Cooperatori è di una semplicità lineare nell'art. 7: battesimo, unico per tutti; vocazioni alla santità realizzate con modalità diverse come diverso è l'impulso dello Spirito; tra le mille quella «*salesiana*»; all'interno di questa lo stato religioso, consacrato secolare, laicale impegnato. Meraviglia e dispiace che qua e là per il mondo, dopo il Vaticano II, lo studio delle fonti e una discreta letteratura in proposito, spunta la domanda di rito: «Ma è proprio una vera vocazione quella del Cooperatore salesiano?».

Ma non è stato chiaro D. Bosco quando all'inizio del suo Regolamento ha scritto: «con siffatta *proposta* non intendiamo dire che questo sia il solo mezzo... perocché ve ne sono mille altri... Noi ne proponiamo uno, ed è l'opera dei Cooperatori salesiani»? Non è stato chiaro Pio IX quando in un'udienza intima (infermo, a letto) il 21 gennaio 1871 ha confidato a D. Bosco: «Credo di svelarvi un mistero... un segreto... La vostra Società è di genere *nuovo:* religioso e *secolare*, con voto di povertà e diritto di possedere, abbraccia claustrali e *liberi cittadini*»?

Don Ricceri nel suo lungo mandato ha ribadito più volte questa idea-base, e fatto inserire nel proemio del NR che la gamma di questa vocazione, in concreto, è diversissima: «dalla più semplice alla più impegnativa e qualificata». D. Aubry l'ha condensato nel titolo del suo libro più tradotto «Una vocazione concreta nella Chiesa: Cooperatore salesiano». Don Egidio Viganò ha ripetuto almeno dieci volte, in Italia, in America latina e in Africa: «È una vera vocazione... Implica un'iniziativa di Dio percepita dalla coscienza di ognuno, quindi, da parte del chiamato, una risposta di libertà interiore (cfr. NR, 22: *Si diventa Cooperatore per libera scelta*), di assunzione di responsabilità, di impegno storico... È una *fisionomia salesiana* di unione con Dio».

L'art. 7 si conclude con due precisazioni sull'attuazione del progetto di Dio: l'*oggi* in cui vivo proprio io, nel mio contesto familiare, culturale, sociale; la *comunione* con gli altri gruppi della Famiglia salesiana, che rende più feconda la missione. Una pastorale vocazionale congiunta permette di confrontare i nuovi progetti, quelli dei miei fratelli chiamati alla stessa costruzione: Cristo col volto di Don Bosco.

# DINAMICA SALESIANA

**Don Carlo Borgetti**

9

*Stiamo cercando di chiarirci un aspetto molto importante, diciamo così, di «dinamica salesiana». Don Bosco ci ha lasciato una spiritualità. Quando la viviamo a fondo, ci sentiamo impegnati ad avvicinare altri, a dialogare con i lontani. Vorremmo aiutarli a crescere. Allora ci accorgiamo di crescere ulteriormente noi stessi. Si produce così una dinamica di crescita: si conosce Don Bosco, ci si responsabilizza, si lavora anche per gli altri. Ci si accorge allora di vivere una grande realtà, si aderisce alla Famiglia Salesiana, si ritrasmette ulteriormente messaggio e impegno. La Famiglia si arricchisce, chi riceve a sua volta dona: il giovane diventa apostolo per altri che lo diventeranno a loro volta.*

Il Salesiano, religioso e laico, cresce nella sua spiritualità semplice e impegnativa, testimoniandola, trasmettendola e aiutandola a germogliare in altri. Il Consigliere generale salesiano per la Pastorale Giovanile, in un recente Dossier del suo Dicastero, focalizza alcune caratteristiche che contraddistinguono l'identità apostolica di Don Bosco e dei suoi.

Indica un cammino, sottolineando la differenza fra Don Bosco e chi lo aveva preceduto con altro stile nell'evangelizzazione del mondo giovanile:

*«Dalla prestazione di un servizio, alla presenza-partecipazione nella vita del giovane.* L'Oratorio prima di Don Bosco era un servizio di catechesi. Il gioco vi si univa come attrattiva e trattenimento. Don Bosco partecipa alla vita del ragazzo e in qualche modo la *assume:* il problema del lavoro, il bisogno di amicizia...

*Dal tempo limitato al tempo pieno...* Occupa tutta la giornata... si prolunga attraverso contatti e attività.

*Si passa da un programma catechistico limitato a un programma educativo potenzialmente integrale».* Se per forza maggiore *«non si propongono tutte le possibilità educative,* si coprono le urgenze più gravi, si aiuta per la valutazione e la *sintesi vitale delle diverse esperienze».*

Ci si trova così con *slancio missionario* ad evolvere *«dall'Istituzione alla comunità» vera,* «dalla centralità del programma alla centralità delle persone e dei rapporti interpersonali».

Queste indicazioni di Don Vecchi non sono utili solo per la riflessione della Pastorale giovanile, ma per tutta la nostra azione apostolica di Famiglia salesiana.

Ci nascono spontanei due interrogativi. Al primo deve rispondere ciascuno esaminando se stesso e il gruppo in cui lavora.

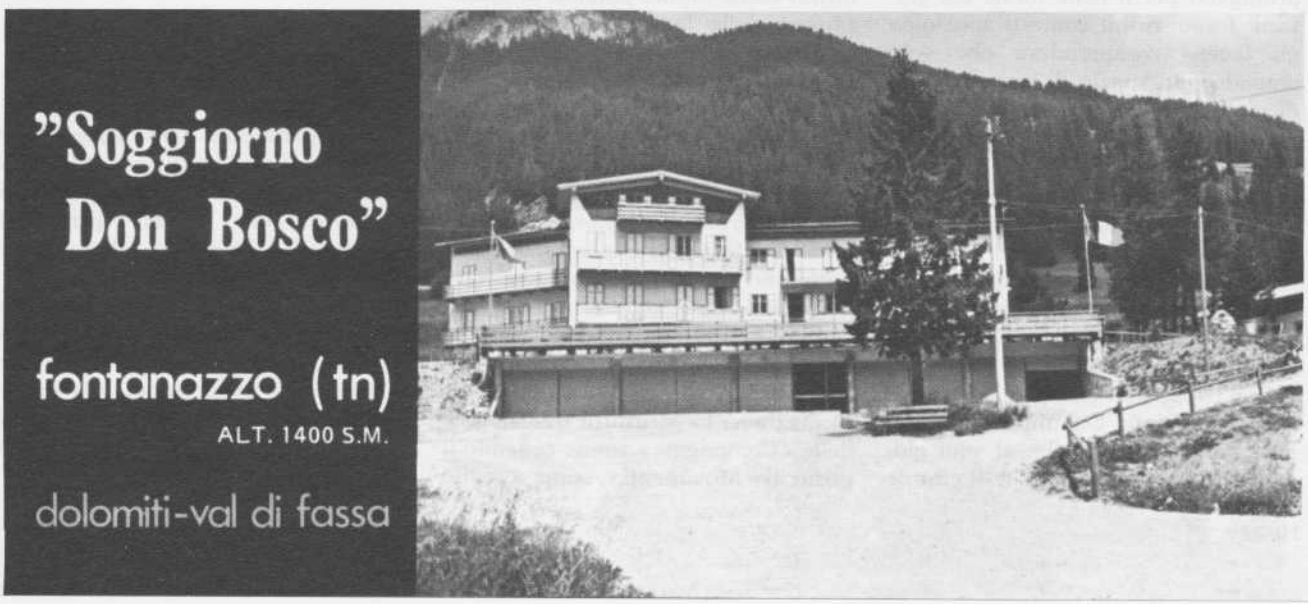
Al secondo tenteremo una risposta nel prossimo mese su questa colonna. Ci riconosciamo, pur con i limiti inevitabili per orari, temperamento, problemi vari, nello stile di Don Bosco? Perché non tutti coloro che lavorano, per vocazione vera, per scelta di fede, negli stessi nostri ambienti, con questo stile (animatori, catechisti, organizzatori laici, giovani o meno giovani magari dirigenti di organizzazioni salesiane), non tutti prendono coscienza di essere *Famiglia salesiana,* traendone anche sul piano associativo quelle che sembrerebbero conseguenze logiche?

## PER COOPERATORI E FAMILIARI: VACANZE ESTIVE

**LUGLIO prossimo - FONTANAZZO - VAL DI FASSA (Trento)**

Anche per il prossimo luglio, come già da diversi anni, l'Associazione organizza periodi di ferie estive nelle Dolomiti e precisamente a Fontanazzo di Val di Fassa (Trento, m. 1400), nel «Soggiorno alpino Don Bosco» che ancora una volta l'ispettoria salesiana «Adriatica» mette a disposizione.

**Informazioni e iscrizioni:** presso i rispettivi Uffici ispettoriali o presso l'Ufficio nazionale, al più presto possibile.





# ADS = AMICI DI DOMENICO SAVIO

# UN MOVIMENTO SALESIANO PER I PREADOLESCENTI

## 1) CHE COSÈ IL MOVIMENTO ADS

**Un po' di storia**

Il Movimento ADS affonda le sue radici nella prima esperienza pastorale di Don Bosco, chiamato da Dio a prodigarsi per il bene totale dei giovani. I suoi primi contatti apostolici gli fecero comprendere che solo creando uno spazio di accoglienza e di sana libertà avrebbe potuto trascinarli all'amore di Dio e alla piena maturazione di sé. Frutti della sua geniale intuizione furono i giovanetti dell'Oratorio di cui egli stesso scrisse le note biografiche e alcuni dei quali raggiunsero le più alte vette della santità. Primo fra tutti Domenico Savio, il fondatore della «Compagnia dell'Immacolata».

Don Bosco fu sempre profondamente convinto dell'importanza del protagonismo giovanile: ai suoi giovani affidò subito incarichi di grande importanza; mandava giovanissimi salesiani ad aprire nuove case perfino nei più lontani continenti riponendo in loro grande fiducia. Ed era convinto dell'importanza dell'associazionismo come mezzo potente di maturazione della loro personalità, specialmente per quanto riguarda la dimensione sociale e apostolica.

Le «Compagnie», così come vennero sorgendo e configurandosi fin dai tempi di Don Bosco, costituirono il terreno fertile per la maturazione di varie generazioni di giovani. Recentemente i fermenti e le intuizioni che seguirono la riflessione conciliare portarono una ventata nuova nel campo dell'associazionismo salesiano, dando maggiore spazio alla spontaneità, alla creatività, alla partecipazione. La struttura tradizionale delle «Compagnie» venne cedendo il posto ai «Movimenti», come a realtà più vicine alle istanze del giovane di oggi. Il passaggio è stato graduale e naturale.

Già fin dal 1954, anno della canonizzazione di Domenico Savio, vennero sorgendo tra i ragazzi e i giovani degli Stati Uniti, vari gruppi o Clubs che si ispiravano al nuovo Santo. Un'ondata di entusiasmo pervase la gioventù americana e... attraversò l'oceano, giungendo anche in Italia.

Dapprima il Movimento andò raccogliendo i ragazzi più piccoli — delle scuole elementari — e specialmente quelli che non gravitavano attorno ad opere salesiane (scuole pubbliche, parrocchie ecc.). Poi l'entusiasmo per il piccolo grande Santo divenne irrefrenabile e non si poté impedire che anche i ragazzi delle nostre opere aderissero al Movimento. I gruppi e i Clubs si moltiplicarono a macchia d'olio. Dal cuore del Piemonte, che aveva dato i natali ai primi grandi Santi salesiani, andò percorrendo tutta l'Italia, moltiplicando consensi, interessamento, entusiasmo. Fu creato un organo di collegamento («Reazione a catena»), alcuni salesiani ricevettero l'incarico di interessarsi ufficialmente del Movimento, si diede il via ad un primo esperimento di organizzazione, di studio e di approfondimento dei motivi ideali che lo sorreggevano.

**Movitazioni salesiane**

1. Il Movimento ADS risponde alle istanze delle Costituzioni SDB, in particolare all'art. 9: «Gli adolescenti e i giovani sono i primi e principali destinatari della nostra missione... le tappe dell'adolescenza e della giovinezza hanno un valore decisivo nella vita di un uomo...». Il Movimento ADS concretizza la nostra attenzione di educatori, appartenenti alla Famiglia Salesiana (FS), per la fascia dei preadolescenti (e degli adolescenti) da curare secondo lo stile salesiano.

2. Si è già detto che il Movimento ADS ripresenta — in modo attuale — l'esperienza educativa di Don Bosco e lo stesso cammino di santità percorso da Domenico Savio. Non può quindi essere trascurato da chi, impegnato in un qualsiasi ambito di educazione nella Chiesa, si ispira al «sistema educativo» e alla spiritualità salesiana.

3. Di fatto, oggi, esso è l'unico movimento per preadolescenti, che sia profondamente legato e che sgorghi dal carisma salesiano. Vi sono molti movimenti e associazioni nella Chiesa, alcuni dei quali trovano ospitalità anche nei nostri ambienti, ma nessuno è così di «famiglia» come questo che, dai Superiori Salesiani, è stato più volte dichiarato «preferenziale».

**Situazione in Italia**

Il movimento non è un'associazione: non ha elenchi, strutture gerarchiche e simili. Possiamo però affermare che oggi in Italia vi sono oltre 30.000 Ragazzi ADS riuniti in circa 1000 gruppi o clubs. La maggior parte di essi si trova in opere salesiane; un certo numero presso quelle delle FMA; altri sono seguiti da membri della FS. Alcuni gruppi organizzati hanno sede presso altri organismi ecclesiali o presso scuole statali o private.

**Prospettive**

1. Continuare l'approfondimento della identità del Movimento e lo studio e l'elaborazione di una «proposta formativa ADS», che sia graduale ed adeguata alle fascie di età dei ragazzi che vi fanno parte. Si sta inoltre prendendo in seria considerazione la fascia della età adolescenziale e che è certamente tra le più difficili e delicate e la più vicina alla esperienza di vita di Domenico Savio.

2. Continuare sulla strada, ormai da molti intrapresa, di una visione organico-dinamica del Movimento ADS: un movimento, cioè, che non si limiti a seguire il ragazzo durante la sua fase preadolescenziale o adolescenziale, «consegnandolo» poi ad altre associazioni o movimenti ecclesiali, ma che gli prospetti un cammino, con mete graduali, inserite in un quadro formativo organico, e che lo accompagni fino alla sua piena maturità nella vita della Chiesa e della società.

Così il Movimento ADS vuol essere la prima fase, quella preadolescenziale (e... adolescenziale), di un Movimento Giovanile Salesiano in cui il giovane, dopo aver maturato accuratamente le sue convinzioni profonde e le sue scelte di fede, giunto alla fase giovanile, possa fare ulteriori scelte di impegno apostolico e di inserimento nella vita della Chiesa e della Famiglia Salesiana.

Sarebbe infatti inutile e dannosa, per una crescita spirituale armonica del giovane e del cristiano, una discontinuità nel cammino di fede. Il carisma è qualcosa di cui ci si impregna e che — a un certo punto — ci diventa connaturale. Il cammino nell'approfondimento del carisma deve procedere senza soste o discontinuità dalla fanciullezza alla maturità: è su questa linea ormai che si stanno muovendo un po' tutti i movimenti ecclesiali.

Il Movimento Giovanile Salesiano, di cui il Movimento ADS si riconoscerebbe come una componente necessaria, quella iniziale, verrebbe così a trovarsi nella posizione di cerniera tra un passato e un futuro, in cui il «passato» sarebbe la fase preadolescenziale e adolescenziale che il giovane trascorre tra gli ADS, e il «futuro» l'impegno definitivo e maturo nella Chiesa e nei vari rami della Famiglia Salesiana. In altri termini, verrebbe a configurarsi come un luogo di maturazione vocazionale che comincia già dall'età preadolescenziale dell'ADS e va man mano progredendo, fino alle scelte definitive, che immettono il giovane nel contesto di un più ampio «Movimento Salesiano» in cui il carisma di Don Bosco si esplica nelle sue varie diversificazioni.



**Il Rettor Maggiore Don Viganò indossa la maglietta ADS durante la festa del Movimento tenutasi nello scorso maggio a Catania.**

**Spiritualità del ragazzo ADS**

Gli elementi essenziali della spiritualità ADS sono gli stessi della spiritualità salesiana, vissuti nella situazione particolare propria del ragazzo. Ritrovandosi in gruppi o Clubs, gli ADS intendono ripercorrere idealmente l'esperienza di Domenico Savio che, con alcuni compagni, sotto la guida amorevole ed attenta di Don Bosco, bruciò le tappe nel cammino verso la santità giovanile.

I punti fermi della sua vita spirituale, mutuati da Don Bosco, possono essere i seguenti:

— Gioia, ottimismo e fiducia («noi facciamo consistere la santità nello stare sempre allegri»; «non con le percosse...»);

— Attenzione all'altro, ansia apostolica per i compagni, amore fatto di incontro e di spazi di comunione («far del bene ai compagni... anche se ti costa»);

— Centralità dell'incontro con Cristo, specialmente nella Eucarestia (come celebrazione della vita spesa gioiosamente per gli altri) e della Riconciliazione (come conversione e crescita continua);

— Maria, madre e modello di servizio e di disponibilità («I miei amici saranno Gesù e Maria»);

— Dimensione ecclesiale: comunione con la Chiesa locale. Papa e Vescovo visti come «segni di unità e carità».

**Chi è il ragazzo ADS**

Da quanto si è detto, possiamo ora capire meglio chi è il Ragazzo ADS.

Il Ragazzo ADS è un ragazzo (dagli otto ai quattordici anni circa) che s'impegna a vivere da cristiano autentico fino ad essere «vero testimone di Cristo tra i compagni», secondo il carisma e la spiritualità salesiana, ispirando la propria vita a quella di Domenico Savio. Come ha fatto Lui, stringe un patto di amicizia con Gesù e coi compagni perché ciascuno — e insieme — possa sperimentare la santità del vivere in grazia, nella bontà e nella gioia.

Per essere aiutato in questo cammino aderisce al Movimento ADS che si configura più come una «corrente di spiritualità» che come una istituzione, e che lo mette in contatto con i compagni che vivono la sua stessa esperienza.

## 2) COOPERATORI E MOVIMENTO ADS

Ogni vero Movimento scaturisce da un carisma, riconosciuto dalla comunità ecclesiale, pena la sua insignificanza e precarietà; così come ogni carisma veramente vivo e valido sfocia in movimenti ecclesiali che ne incarnino la novità feconda e le caratteristiche peculiari.

Il Movimento è quindi affidato alla cura e alla responsabilità di chi del carisma è il principale garante. Nella Famiglia Salesiana è il Rettor Maggiore, successore di Don Bosco, il primo garante del carisma e quindi il primo responsabile dei movimenti che da esso scaturiscono. Ma con lui ne sono responsabili, in solidum, anche gli altri Membri della Famiglia Salesiana, chiamati da Dio alla stessa missione di Don Bosco, la cura della gioventù, specialmente di quella più povera e pericolante.

Don Bosco volle i Cooperatori Salesiani come i suoi primi collaboratori, impegnati in prima persona e per la connaturalità derivante da una vera vocazione divina, nelle «sue» opere a favore della gioventù. Ma li volle anche fantasiosi, creativi, impegnati a gestire «in proprio» delle iniziative e delle opere, proprie del carisma salesiano, nei mille campi offerti dalle esigenze della chiesa locale e della società. Cooperatori all'interno delle opere salesiane e Cooperatori all'esterno di esse; nei quadri delle strutture salesiane e nei vari rigagnoli in cui la varietà della situazione e le urgenze dei tempi fanno imbattere lo zelo creativo dell'apostolo salesiano.

Il Cooperatore quindi ha un vastissimo campo di azione, ma è innegabile che la sua preferenza vada a quegli ambiti e a quelle scelte apostoliche che gli permettano di esplicitare con maggiore libertà il proprio carisma. Può sì animare gruppi di altra estrazione, inserirsi anche in altri movimenti ecclesiali, ma, ove lo faccia, la sua dovrà essere sempre una presenza «tipica», fortemente caratterizzata, chiaramente percepita come «presenza salesiana».

Dovendo quindi animare pastoralmente gruppi di preadolescenti, darà la sua preferenza a quelli — come gli ADS — che gli sono maggiormente «connaturali», con i quali potrà più facilmente entrare in sintonia e che vedrà crescere, nel loro itinerario spirituale, secondo le «linee di forza» irradianti — come da un campo magnetico — dal carisma salesiano.

Il «salesiano», per sua nativa costituzione, è irresistibilmente attratto dal mondo giovanile, così che, ove vi sono giovani e dove i problemi dei giovani vengono dibattuti, egli è subito presente, interessandosi, ascoltando e portando il contributo del suo carisma: un insegnante a scuola, un catechista in parrocchia o all'oratorio, un assistente sociale nel contesto del suo lavoro, e così via, saranno attenti alla opportunità e alla possibilità di raccogliere gruppi di ragazzi per farli «crescere» cristianamente e far loro conoscere il carisma salesiano. Il Cooperatore «salesiano» sarà quindi l'«animatore nato» dei Ragazzi ADS, li inviterà a conoscere e ad aderire al Movimento ADS che apre le porte all'appartenenza alla grande Famiglia Salesiana.

**Ma... come fare?**

Chiunque abbia dimestichezza col mondo dei ragazzi sa che basta cattivarsi la stima e la simpatia di quelli tra loro che maggiormente spiccano in seno al gruppo, per conquistare tutto il gruppo. È stata l'esperienza tipica di Don Bosco (per es. con Magone Michele) ed è certamente anche l'esperienza di tutti gli educatori.

Bisogna quindi cominciare specialmente col formarsi alcuni «leaders», quei ragazzi, cioè, che godono di un naturale ascendente tra i compagni e che vengono designati o riconosciuti e accettati come «capi» naturali dei gruppi per compiti particolari. Una volta formati questi leaders, sarà facile far convergere intorno ad essi gli altri ragazzi, proponendo loro non solo il necessario divertimento, ma anche un cammino impegnato verso una vita spirituale più attenta e un interesse apostolico graduale e adatto alla loro età.

L'animatore all'inizio avrà un bel




**L'OSCAR DON BOSCO tra gli ADS del Lazio l'11 giugno scorso.**

da fare, finché il gruppo non abbia raggiunto una sufficiente fisionomia, ma poi, gradualmente dovrà nascondersi dietro le quinte, scegliendo la metodologia del «far fare», dello stimolare, del suggerire, lasciando ampio spazio all'inventiva dei ragazzi.

In questo, del resto, sarà aiutato dalla stessa natura del Movimento che — a differenza dell'associazione — non ha strutture obbligate e ben definite, né rapporti verticistici di dipendenza, né itinerari proposti dall'alto a cui si debba necessariamente attenere: il Movimento «propone ma non impone», invita ad un cammino di comunione, ma consente «escursioni» geniali e scelte comunitarie, è più sulla linea della comunione che della struttura. Di strutture vi sono quelle strettamente necessarie per favorire, appunto, la comunione e lo scambio delle esperienze: ogni gruppo è libero di darsi o meno quelle articolazioni che più ritiene opportune. Il Cooperatore che decide di fondare un gruppo ADS avrà modo, coi suoi ragazzi, di sbizzarrirsi liberamente, inventando, cambiando e scegliendo quello che man mano verrà giudicato opportuno, purché rientri nello spirito generale e nelle linee fondamentali del Movimento e nel carisma salesiano.

Conviene inoltre mettersi in contatto coll'Animatore salesiano locale e — specialmente — coll'Incaricato ispettoriale in modo che questi possa assicurare l'assistenza al gruppo e permettere l'utilizzazione del servizio specifico del Movimento ADS. Non si richiedono elenchi di ragazzi, ma solo l'adesione del gruppo ed il collegamento periodico col Centro.

A livello nazionale il Movimento ADS è coordinato da un Delegato nazionale che ne è responsabile, e che favorisce incontri e scambi di esperienze tra gli Incaricati regionali, cura l'elaborazione di sussidi e proposte formative, cura un servizio di informazione per gli Animatori locali, per i capigruppo e i ragazzi, servendosi degli organi di stampa del Movimento e assicura il collegamento con gli organismi ecclesiali similari.

**Strumenti di animazione**

Sono quelli propri della tradizione salesiana: incontro formativo almeno settimanale; momenti di preghiera personale e di gruppo; momenti ricreativi di gruppo; celebrazione di alcune feste religiose tipiche della spiritualità del Movimento ADS; campi estivi per ragazzi e campi di qualificazione per animatori...

Queste iniziative presuppongono l'approfondimento dei contenuti del Movimento. Per questo sono disponibili alcuni sussidi sia per i ragazzi sia per gli animatori: alcuni agili fascicoletti ove vengono presentati il progetto e le mete educative ADS, la figura di Domenico Savio come modello di vita per il ragazzo e come punto di riferimento per l'opera educativa dell'Animatore...

Esiste inoltre una «proposta formativa annuale» che viene comunicata nell'inserto centrale della rivista «RADAR ADS» che viene inviata mensilmente ai ragazzi, accompagnata da una GUIDA per l'Animatore. È un cammino di fede ciclico e organico che porta il ragazzo a fare la sua esperienza di vita cristiana ispirandosi alla metodologia salesiana e al carisma e alla spiritualità di Don Bosco. La rivista inoltre, in una serie di articoletti interessanti, presenta figure di ragazzi, di missionari e in genere alcune problematiche adatte alla loro età, che li avviano verso la meta della loro maturità umana e cristiana. Altri sussidi sono in fase di studio e di realizzazione.

**Concludendo**

Il Movimento dei Ragazzi ADS ci sembra un luogo privilegiato per l'apostolato dei Cooperatori salesiani, specie di coloro che si trovano a contatto col mondo dei ragazzi. Gli insegnanti in modo particolare possono trovare — e molti hanno trovato — nel Movimento ADS uno strumento utilissimo di educazione. Sono sorti vari gruppi tra i ragazzi (e ragazze) del secondo ciclo elementare e — specialmente — tra i preadolescenti (ragazzi e ragazze) della scuola media, mentre è in fase di studio e di sperimentazione un collegamento degli adolescenti dell'età del biennio (l'età adolescenziale che fu propria di Domenico Savio).

Non rimane che da cominciare: basta mettersi in contatto con l'Incaricato ispettoriale o con qualunque altro Animatore locale per avere chiarimenti e suggerimenti.

Chi volesse, può comunicare col CENTRO NAZIONALE ADS - Via del Bosco 71 - 95125 CATANIA, per ulteriori delucidazioni o per avere documentazioni e sussidi.

Ma soprattutto bisogna avere l'ansia apostolica di Don Bosco e, come Lui, decidere di dedicare la propria vita per il bene dei ragazzi, «la porzione più eletta della umana società».

**D. Giuseppe Falzone**
*Coordinatore Nazionale*

# LABORATORI MAMMA MARGHERITA

## Incontro nazionale responsabili nel Centenario della morte di S. Maria Mazzarello

*(Torino-Valdocco, 22/24 maggio 1981)*

## PROGRAMMA

**Giovedì 21 maggio**

Pomeriggio: arrivo e sistemazione nelle proprie sedi - Vespro.

**Venerdì 22 maggio**

**Ore 9:** apertura dell'Incontro presso la «tettoia Pinardi»: preghiera comunitaria, presentazione dei partecipanti.

*Relazione:* IL LAVORO SANTIFICATO NELLA TRADIZIONE SALESIANA (spiritualità dell'azione).

Conversazione sul tema.

**Ore 11,15:** Eucarestia nelle camerette di Don Bosco.

**Ore 16:** *Relazione:* IL LAVORO SANTIFICATO NELLA TESTIMONIANZA DI S. MARIA MAZZARELLO.

Riflessione sul tema e esperienza.

(Rosario meditato).

**Sabato 23 maggio**

**Ore 9:** preghiera comunitaria nella chiesa di S. Francesco di Sales.

*Relazione:* IL LABORATORIO MAMMA MARGHERITA: che cosa è, quali scopi si prefigge, funzionamento, rapporto con l'Associazione Cooperatori.

*Relazione:* COME IL LABORATORIO M.M. SI ADEGUA ALLE ESIGENZE DI OGGI (tavola rotonda - Esperienze - Comunicazioni varie).

**Ore 11,15:** Eucarestia dinanzi all'urna di S. Maria Mazzarello.

*Pomeriggio* a disposizione.

**Domenica 24 maggio**

Solennità di Maria Ausiliatrice - Pellegrinaggio a Mornese.

**Ore 8:** partenza in pullman.

**Ore 11:** Eucarestia al Santuario di S. M. Mazzarello.

**Ore 15:** partenza per Torino e ritorno alle proprie sedi - Pausa di riposo.

**Ore 20,30:** solenne processione mariana - Ritorno agli alloggi.

— Sono previsti interventi dei Superiori e delle Superiore FMA;
— La quota di L. 80.000 è comprensiva della spesa per alloggio e vitto, servizi pullman e spese di organizzazione, dalla cena del 21 alla piccola colazione del 25.
— Le iscrizioni si fanno presso i rispettivi uffici ispettoriali sull'apposito modulo.

## DOCUMENTO PREPARATORIO ALL'INCONTRO

**Nel Convegno nazionale delle responsabili del 1976 furono approvate e partecipate alcune «conclusioni» e «linee operative». Chiediamo che di detto documento si faccia un'attenta rilettura, sia per verificarne l'attuazione, sia come preparazione immediata al prossimo Incontro.**

### LE «CONCLUSIONI» partecipate a tutte le Cooperatrici

«In occasione del Centenario delle Missioni salesiane, riunite nel luogo in cui Mamma Margherita diede vita al primo laboratorio, abbiamo compiuto una *riflessione* sulla natura dei nostri laboratori e una verifica di quello che essi realizzano.

Partecipiamo con gioia a tutte le Cooperatrici, e particolarmente a quelle interessate dei laboratori, i risultati del nostro lavoro.

■ Precisiamo anzitutto, riaffermandola, la natura dei laboratori di Mamma Margherita. Essi si prefiggono questi scopi:

— essere mezzo per renderci utili *ai bisognosi,* in patria e nelle missioni, e *alle opere sia salesiane* (SDB e FMA) *che non:* opere che possiamo sostenere in vari modi (paramenti e biancheria liturgica; guardaroba per squadre sportive, per teatro e simili; in caso di necessità, guardaroba delle comunità salesiane);

— essere occasione e mezzo per la nostra *formazione spirituale-salesiana* (daremo spazio al dialogo con Dio e alla riflessione, mediante adeguate letture e la preghiera con preferenza al Rosario meditato, e mediante momenti di silenzio);

— favorire *l'amicizia,* in un clima di salesiana codialità, usando anche i mezzi tradizionali per alimentare la sana allegria: canto, musica e simili... Ciò consentirà di non chiuderci in noi stesse, ma di aprirci a

simpatizzanti che potrebbero affiancarsi alla nostra opera.

■ Durante i lavori la nostra attenzione si è fermata su *alcune caratteristiche* che debbono qualificare i nostri laboratori: *Spiritualità, Missionarietà, Comunione fraterna.* Conseguentemente resterà escluso da essi tutto ciò che contrasta con tali valori, e cercheremo di vivere in quel clima che bandisce in modo assoluto quanto nuoce alla carità. Faremo oggetto della nostra conversazione argomenti di attualità, per chiarire meglio a noi stesse e trasmettere agli altri, gli orientamenti della Chiesa. Da ciò la necessità della presenza, più volte da noi reclamata durante il convegno, del sacerdote o almeno di una suora preparata in materia.

■ Soltanto se riusciremo a realizzare questo programma, attueremo anche le *finalità* che ci siamo proposte in questo Convegno: INCREMENTARE e RILANCIARE i nostri laboratori. Ma per fare ciò è indispensabile AGGIORNARSI.

La nostra ricerca, a questo proposito, ha individuato alcune linee operative.

**LINEE OPERATIVE:**

1) Per ringiovanirsi i laboratori debbono essere frequentati anche da cooperatrici di *età media* e da *giovani spose,* e poiché *abbiamo* constatato con gioia, attraverso testimonianze vive, l'esistenza di alcuni laboratori di *giovani cooperatrici,* auspichiamo che ancora molti altri ne sorgano, con stile di vita adeguato alle esigenze giovanili;

2) l'aggiornamento si potrà realizzare *attraverso forme di lavoro,* che ogni laboratorio cercherà di scoprire, con geniale creatività. Tra queste va incoraggiata l'esperienza di chi offre alle adolescenti la possibilità di apprendere quanto è necessario per la missione della donna nella casa (taglio, cucito, ricamo, lavori a maglia, economia domestica, pittura ecc.);

3) circa i *manufatti* destinati alle missioni, terremo presente queste due indicazioni:

*a*) produrre ciò che *veramente è utile*;

*b*) beneficare, dopo averle individuate attraverso la consulenza dei competenti uffici missionari, *le missioni più bisognose* che spesso sono anche le più *ignorate*;

4) *l'aspetto finanziario* deve essere tenuto ben presente e pertanto: esatta registrazione delle entrate-uscite, decisione collegiale (e non della sola responsabile) sul come spendere il danaro, frequente comunicazione del bilancio a tutte le partecipazioni al laboratorio.

**È augurio e speranza** che in quest'anno centenario ogni Centro cooperatori incrementi o istituisca il «laboratorio Mamma Margherita». Incontri come il nostro, a livello ispettoriale, sono da incoraggiare: in quella sede si potrà verificare se si cammina sulla linea dell'incremento e dell'aggiornamento.

*TORINO, presso il Santuario di M. Ausiliatrice, 21 marzo 1976.*

# MOMENTI DA NON DIMENTICARE



**Congresso nazionale 1976: attorno al Rettor Maggiore Don Ricceri e durante l'assemblea.**




**Una prima notizia su chi era Santa Maria Mazzarello la si può ottenere leggendo la breve biografia che Don Enzo Bianco ha preparato con lo stile agile e originale che lo distingue (pagg. 50, DEPOSITO PRESSO LE SEDI ISPETTORIALI DELLE FMA).**



OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

**BOLLETTINO SALESIANO**

*Quindicinale di informazione e di cultura religiosa*

**L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani**
**Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma-Aurelio - Tel. 69.31.341**
**Direttore responsabile: Enzo Bianco**
**Redattore: Armando Buttarelli - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma - Tel. (06) 74.80.433**
Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949
C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino
C.C.P. 462002 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma
Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

# STAMPA A SERVIZIO DEL BENE

*È uscito il n. 37*

## COSÌ VA BENE

« Il Centro Cooperatori di Acireale ha sostenuto e sostiene l'iniziativa « Mondo Nuovo » con 100 copie di opuscoli e 5 di posters. Anche quest'anno continuerà a tenere invariato il numero sia dei primi che dei secondi; ha deciso però che il pacco non arrivi più all'indirizzo dell'Istituto ma alla:

Cooperatrice Agata La Rosa - Via A. Pacinotti, 15
95024 Acireale (CT)

La decisione è stata presa di comune accordo per una maggiore responsabilizzazione dei diversi membri del gruppo... ».




## MONDO NUOVO

**nuova serie delle «LETTURE CATTOLICHE» fondate da Don Bosco**




**Angelo Viganò**

ATTILIO GIORDANI, Un laico apostolo
*Editrice ElleDiCi - pp. 96 - L. 1.200.*

Vivace biografia di un laico che « incarnò il vero tipo del Cooperatore salesiano, il salesiano nel mondo, secondo il geniale progetto di Don Bosco che voleva preparare dei laici impegnati nella missione giovanile al servizio della Chiesa locale » *(Don Gianni Sangalli).*

L'Associazione deve essere grata all'autore, attualmente Ispettore salesiano a Milano, per non aver voluto far cadere nella dimenticanza una figura tanto eccezionale di Cooperatore.

Si raccomanda vivamente ai Cooperatori di acquistare la biografia e di diffonderla. La lettura sarà fonte di gioia, tanto il protagonista seppe vivere il suo Cristianesimo in chiave salesiana.